OGGETTO EMAIL: Rif. e-mail del Comitato No Enpaf inviataLe in data 12 dicembre 2021: Evidenziazione della proposta di legge 3076 dell'On. Chiara Gribaudo, con il contributo del Comitato No Enpaf - Disposizioni concernenti il regime previdenziale dei farmacisti

Egregio Signor Ministro Orlando,

con la presente, come farmacista facente parte del Comitato No Enpaf chiedo la Sua attenzione su un tema che Le è già stato illustrato sia in passato, sia recentemente e che alla luce delle ultime novità merita nuovamente il Suo interesse.

Il Comitato No Enpaf ha presentato lo scorso 21/07/2021, durante una conferenza stampa alla Camera dei Deputati, una proposta di legge (n.3076) di iniziativa dell'On. Chiara Gribaudo, che mira a porre fine al doppio obbligo contributivo per alcune categorie di farmacisti iscritti all'Albo nei confronti della relativa cassa di previdenza, l'Enpaf.

Auspichiamo che la pdl 3076 dell'On. Gribaudo possa essere al più presto calendarizzata e discussa nella commissione parlamentare competente, per essere successivamente approvata.

Si sottolineano della pdl 3076 tre aspetti principali:

1. L'anomalia della doppia contribuzione obbligatoria, a cui sono obbligati i farmacisti dipendenti e che non risparmia neanche i farmacisti disoccupati iscritti all'Albo.

2. Il problema della contribuzione silente di una parte della categoria che non riesce a maturare i requisiti di anzianità contributiva chiesti dall'ente e quello della contribuzione a fondo perduto dei più giovani, quindi della contribuzione completamente persa.

3. La mancanza di aliquote contributive, l'iniquo e anomalo sistema a “quota fissa” dell'Enpaf, con quote slegate dal reddito, e le farraginose norme per ottenere la riduzione delle quote previdenziali da parte dei farmacisti dipendenti e disoccupati, che non garantiscono sempre ai più deboli di pagare la quota più bassa possibile, e li espongono anzi al rischio di pagamento di quote esose e alla necessità di cancellazione dall'albo.

Le figure più colpite da questo sistema sono diverse: i neolaureati, i borsisti, gli stagisti, i lavoratori part-time, i lavoratori precari con contratti a termine e addirittura i farmacisti disoccupati.

L'obbligo di iscrizione alla Cassa di previdenza per i professionisti sanitari discrimina poche categorie di lavoratori, trascinandosi dietro incongruenze legislative.

Infatti sono obbligatoriamente iscritti (anche sanitari), alle Casse del decreto 103/1996, solo i liberi professionisti e non tutti gli iscritti agli Albi.

Questa discriminazione appare evidente leggendo il Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233 (modificato successivamente dalla legge 11 gennaio 2018, n. 3 ed entrato in vigore il 15/2/2018).

Infatti l'art 21 recita: “... Gli iscritti agli albi sono tenuti anche all’iscrizione ed al pagamento dei relativi contributi all’Ente nazionale di previdenza ed assistenza istituito o da istituirsi per ciascuna categoria. L’ammontare dei contributi verrà determinato dai competenti organi degli enti, d’accordo con il Consiglio nazionale delle rispettive Federazioni nazionali...”.

Riteniamo che questa evidente discriminazione del doppio obbligo contributivo previdenziale, prerogativa solamente di pochissime categorie di professionisti sanitari, debba essere chiarita e sanata al più presto.

Si vuole far presente, inoltre, che il Consiglio Nazionale della Fondazione Enpaf, nella seduta del 25/11/2021, ha approvato all’unanimità il bilancio di previsione per l’anno 2022: è previsto, per il prossimo anno, un utile di esercizio di oltre 128 milioni di euro (fonte: sito web ENPAF, https://enpaf.it/blog/2021/11/26/enpaf-approvato-il-bilancio-di-previsione-2022/).

Quindi ci chiediamo anche come sia legittimato il fatto che l'ente possa ancora chiedere, con un simile bilancio di previsione, il versamento di un contributo di solidarietà da parte dei farmacisti disoccupati iscritti all'Albo, nelle casse dell'Enpaf.

Quello delle casse previdenziali di diritto privato, e quindi anche di Enpaf, è un problema tutto italiano che non ha pari a livello europeo ed è un sistema che penalizza in particolar modo le nuove generazioni di farmacisti che sempre più spesso si ritrovano a dover allontanarsi da una professione per la quale hanno investito anni di studio e denaro.

Per maggiori dettagli delle nostre richieste e sulla tematica in questione, si rimanda alla lettura della proposta di legge 3076 dell'On. Chiara Gribaudo e ad un documento più dettagliato delle problematiche che riguardano Enpaf, che troverà in allegato alla sopracitata e-mail in oggetto.

Siamo fiduciosi in un Suo reale interessamento alla questione previdenziale dei farmacisti non titolari, affinché le norme previdenziali vadano sempre più nella direzione della semplificazione, dell'equità, e della tutela delle fasce più deboli dei lavoratori.

In attesa di un Suo gentile e pronto riscontro Le porgo i miei più distinti saluti.